

(PEN)ULTIMO C. F. DEL 2021

L'ultimo Consiglio Federale dell'anno 2021, convocato per il 30 novembre, si è regolarmente tenuto con le solite modalità on line ma, alla fine, si è scoperto che questo è stato il penultimo (speriamo non il terzultimo).

Infatti, dopo la sua conclusione, ne è stato immediatamente convocato un altro per sabato 11 dicembre p.v.

Cosa sarà mai successo?

Dalle solite voci di corridoio che si rincorrono, visto che è impossibile avere notizie certe e ufficiali, sembra che, dopo ben due preconsigli (venerdì e lunedì scorsi) e la riunione finale (ufficiale), su alcuni punti non si sia raggiunto un accordo condiviso.

Sotto un certo aspetto questa si può considerare una buona notizia: forse in Consiglio qualcosa si muove e quella coesione che all'esterno finora è apparsa granitica, non dico che si sgretoli, ma comincia a mostrare qualche crepa, anche se poi sarà in qualche modo riparata.

Su quali argomenti è avvenuto il disaccordo?

Certamente sugli incarichi e le collaborazioni da affidare all'esterno ma, probabilmente, anche su altro: per esempio come recuperare tesserati.

Andiamo per ordine.

Dalle delibere che si possono leggere sul sito emerge che il Consiglio, all'unanimità ça va sans dire, ha rinnovato quei servizi necessari ad assicurare anche per il prossimo anno la funzionalità della struttura; e su questo, sorvolando sul "quantum", si può anche concordare compreso anche il compenso ai Revisori dei Conti.

Il solo incarico assegnato all'esterno è quello di consulenza e assistenza alle Segreterie di Organi Giudiziari e altri settori per un compenso massimo di €16.800/anno; sinceramente, come è stato osservato da molti e da tempo, non si comprende il motivo per cui funzioni amministrative da sempre svolte all'interno dell'organico debbano essere attribuite ad una risorsa esterna: mistero, o forse no!

Sono stati decise alcune integrazioni dei contributi per le Associazioni in sede di affiliazione e riaffiliazione, e questo non può che fare piacere; al contrario stupisce la somma stanziata per i Comitati Regionali nella misura di € 271.320,00 che, anche in considerazione della situazione attuale, appare del tutto fuori luogo e, comunque, esagerata.

Invece sugli altri incarichi finora ricoperti da soggetti esterni il Consiglio si è bloccato: si tratta sia di posizioni “tecniche” (coach, C.T. squadre nazionali, insegnamento, ecc.) sia di incarichi relativi alla “comunicazione”.

Certamente la situazione economica della Federazione non è semplice e quindi occorre maggior prudenza di quanta se ne è avuta fino ad oggi, anche perché nessuno conosce cosa riserva il futuro.

Al momento non sono noti i dati dei bilanci, sia il corrente che quello previsionale del 2022, ma non è difficile supporre che non saranno rosei; vedremo quando saranno pubblicati, considerato che il promesso rendiconto trimestrale è rimasto solo una pia intenzione.

Visto il momento sarebbe opportuno nominare (finalmente) un solo responsabile per tutte le squadre nazionali e una sola risorsa per gestire la comunicazione tramite la rivista online; eventuali articoli di interesse generale proposti da singoli potranno essere remunerati “al pezzo” quando, si spera, non offerti a titolo gratuito (a proposito di caffè settimanale).

Sarà poi posta la questione di un ulteriore ritocco alla pianta dell’organico dipendenti che ancora, molto più evidente in questi due anni, risulta sovradimensionata; da tempo si parla di decurtarla di almeno 2/3 elementi anche se è comprensibile che, trattandosi di persone e non di cose, occorre esaminare l’argomento con molta delicatezza.

Per fortuna in seno al Consiglio è presente un professionista esperto della materia e si può essere tranquilli che il tutto sarà curato con il massimo rispetto sia degli individui che delle Leggi attualmente vigenti.

Oltre a questi problemi, importanti anche se non vitali, se ne pongono un paio – questi sì vitali – che devono interessare tutto il movimento: il recupero dei tesserati e la ripresa dell’attività periferica.

Notizie non confermate parlano di un tesseramento per l’anno 2022 ancora molto molto carente; vero che siamo appena all’inizio del mese di dicembre ma il segnale, mi auguro di sbagliare, non promette nulla di buono.

La “mission impossible” della Federazione, in questo momento, deve essere una sola: Tesserare, tesserare, tesserare!

Ma attenzione non tessere solo per fare numero, quello servirebbe a nulla: servono invece tesserati che giochino, che partecipino attivamente alle iniziative delle proprie associazioni che, in definitiva, si trasformano anche in una grande iniezione di fiducia e di quattrini per la Federazione.

In verità perché un bridgista oggi dovrebbe tesserarsi se poi non può nemmeno giocare il suo passatempo preferito?

A cosa serve avere 300/400 o anche 500 affiliati se poi non producono?

In altri termini oggi servono “giocatori” attivi, quelli che fino all’altro ieri hanno sostenuto sia le Associazioni che la Federazione.

Non giocatori “agonisti” pronti a correre da tutta Italia a Salsomaggiore con ogni mezzo, anche se poi si lamentano che è lontana, difficilmente raggiungibile, gli alberghi costosi e spesso carenti, che devono giocare con addosso montone e sciarpa alla gola; non sono questi che servono alla Federazione o, almeno, non solo questi.

Per ottenere questo fine occorre offrire le occasioni e, poiché il gioco in presenza è ancora molto claudicante per la nota contingenza, è necessario rivolgersi all’unico strumento che consente un accettabile surrogato: internet, con le piattaforme che in questi mesi hanno risposto positivamente – in tutto il mondo – all’appello.

Quindi ripristinare immediatamente il gioco online, che era stato inopinatamente ridimensionato a inizio ottobre, potrebbe essere un incentivo a convincere gli indecisi.

Altri strumenti potrebbe inventarsi la Federazione: in questi frangenti si misura la capacità di una dirigenza di rispondere adeguatamente alla contingente realtà.

Adesso i Consiglieri hanno una decina di giorni per riflettere e discutere, con la speranza che ne venga fuori qualcosa di buono, almeno per quanto il momento storico che viviamo può consentire.

E se su alcune decisioni non saranno pienamente convinti abbiano anche il coraggio, la forza e la dignità di dichiararlo pubblicamente, votare contro una delibera in Italia non è ancora reato: perché, se mai il movimento dovesse veramente crollare, non potranno più dissociarsi e saranno ricordati come corresponsabili del disastro.

Eugenio Bonfiglio

Milano 1° dicembre 2021